Anno XXXIII — N. 187 UDINE Mercoledì 7 Luglio 1909 Conto Corrente colla Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 16 » 32 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea conta

La strada della Val Cellina.

Lettera aperta all' Onorevole dott. Odorico Odorico.

Onorevole signore,

I nostri paesi ricordano con entusiasmo e gratitudine la visita, che nel settembre dell'anno scorso Lei si degnava di fare a questa povera Vallata.

Ricordano in Lei il Deputato intelligente e gentile che intuiva, studiava, s'interessava dei nostri bisogni generali e locali.

Ricordano sopratutto la di Lei solenne promessa di dare tutta la propria opera e attività per vedere realizzato il nostro sogno — chiamiamolo purtroppo così — col compimento della strada.

E' inutile che Le diciamo quali forti speranze abbiano suscitato nei nostri cuori la di lei presenza e parola. Gielo hanno detto la gioia e la soddisfazione dipinte sui nostri volti; glielo hanno confermato le accoglienze spontanee e cordiali; ma più che tutto glielo avrà solennemente affermato la votazione delle passate elezioni politiche.

Quasi tutti gli elettori della Val Cellina, — non curando i disagi e i pericoli di una stagione spaventosa — accorsero con vero entusiasmo a deporre nell'urna il di Lei nome.

Tale votazione non fu solo indice dell'adesione completa al suo programma politico: era quasi superfluo riaffermare la nostra fede alla patria italiana, alle sue istituzioni e alla causa dell'ordine; ma volle significare appoggio al Deputato Odorico, quale sostenitore convinto e operoso dei nostri sacrosanti diritti nei rapporti della strada.

Non vogliamo nè osiamo credere che Lei abbia posto in dimenticanza la nostra causa; sarebbe una grave offesa il solo pensarlo.

Ci siamo fatti arditi di indirizzarle questa lettera per ricordarle — nel turbinio degli affari in cui si troverà occupato — le nostre speranze; e per farle conoscere nuove ragioni e nuovi fatti che impongono allo Stato una sollecita azione.

* * *

Se Lei, onorevole Signore, avesse potuto nell'inverno scorso metter piede nella Valcellina, si sarebbe trovato di fronte ad uno stato di cose doloroso, impressionante.

Avrebbe veduto i nostri paesi schiacciati, quasi sepolti sotto un enorme strato di neve; e diecimila abitanti perduti, isolati, staccati dal resto del mondo, senza aver modo di far sentire la loro voce per implorare soccorso e viveri. Difettavano il grano e quasi tutti i generi di prima necessità.

E chi si sarebbe cimentato di uscire da questi luoghi, attraverso sentieri impraticabili, difficili; col pericolo di rimaner sepolto sotto le immense valanghe?

Gli stessi valorosi alpini, venuti quassù per la passeggiata invernale, non rimasero bloccati a Cimolais?

La vostra vallata pareva divenuta il segno del silenzio e della morte!

Anche nel vicino Cadore si ebbero, come da noi, nevicate straordinarie; ma, grazie alla strada, in poche ore le comunicazioni erano riaperte. Solo noi dovemmo rimanere, per un mese, completamente chiusi; e per dieci giorni privi perfino di corrispondenza.

* * *

Si è scritto molto e da persone eminenti — in libri, riviste e giornali — sul grave probblema del rincaro dei viveri, e sulle condizioni pesanti fatte al popolo.

Per noi, Onorevole signore, tali condizioni sono addirittura disastrose.

E mentre ci difettano i mezzi per poter guadagnare il necessario alla vita — anche l'emigrazione è divenuta un'incognita —, siamo gravati più degli altri di enormi spese per il trasporto dei viveri.

Non sarebbe giusto — come regola generale — ricordare che nell'inverno scorso il trasporto di un carico di 30 Kg. costava sei lire; ma oggi che scriviamo, il grano pagato in contanti a L. 19.50 l'Ettolitro in Longarone, viene a costare a Cimolais L. 23, a Claut L. 25.

La farina di frumento vale a Claut L. 50 il Quintale!

Povero sudore dei nostri figli spremuto a goccia a goccia — all'estero, — sotto il peso opprimente del lavoro!

* * *

Il Parlamento Italiano, quindici giorni fa, s'è occupato della grave questione militare. Noi pure seguimmo con vivo interesse quella discussione importante, serena ed elevata, e il nostro cuore ebbe palpiti di gioia, quando, dopo il poderoso discorso del Ministro della Guerra, vedemmo approvate a grande maggioranza le spese per l'esercito e per la fortificazione del confine orientale.

Se non erriamo — tra i progetti dello Stato maggiore ci sarebbe — la costruzione *della ferrovia pedemontana Sacile-Maniago-Pinzano* e di *un campo trincerato in Cadore.*

Ma quale via più breve e facile di allacciamento tra queste due opere urgenti e necessarie, della strada nella Val Cellina?

Quale mezzo più sollecito per far passare le truppe dei due corpi d'armata — Verona e Bologna — dal Friuli al Cadore, e viceversa?

Dalla nostra Vallata, per i canali Settimana e Cimoliana, gli alpini e l'artiglieria non avrebbero una via brevissima per giungere in Carnia?

E data la strada — la bella ed estesa conca di Claut, come ebbe a chiamarla un illustre generale vivente — non si presterebbe assai per esercitazioni tattiche e di tiro?

* * *

Tutti questi brevi cenni d'ordine morale economico, militare, aggiunti alle gravi considerazioni fatte in passato e con competenza su vari giornali, le quali Essa ben conosce rendono urgentissima la costruzione della nostra strada.

Onorevole!

Nella scorsa settimana gli Onorevoli Suoi Colleghi Viazzi, Molina ecc. presentarono al Ministro dei Lavori Pubblici un interpellanza per ottenere un maggiore stanziamento dal Bilancio preventivo a favore dei lavori stradali contemplati dalla Legge 15 Luglio 1906 N. 903.

Se la nostra osservazione non è temeraria, ci sembra che quello sarebbe stato il momento opportuno per far sentire — magari d'accordo coi Deputati della Provincia — la voce del nostro sacrosanto diritto.

Il Ministro interpellato, mentre non volle concedere l'aumento dei fondi, si accontentò di rispondere sul tenore della lettera diretta a a Lei nell'ottobre passato: cioè, che si sarebbe fatto un piano di lavori per il I.o triennio..

Promesse e parole... mentre gli anni passano, mentre si fanno più dure e dolorose le nostre condizioni, mentre....

Perdoni, Onorevole, se la frase forte risente dell'austerità dei nostri monti e della profonda amarezza dei nostri cuori.

La nostra lettera che ha cominciato con lieti ricordi finisca con i ricordi.

Finisca ricordando un'opera ardita e geniale da Lei ideata e romanamente compiuta: *Il Ponte di Pinzano.*

Le belle incantevoli sponde del Tagliamento, da secoli divise, per la di Lei opera si sono riccongiunte.

Faccia, onorevole sig. deputato, che il Friuli e il Cadore — queste due forti, splendide, patriottiche regioni d'Italia — si congiungano in breve colla sospirata costruzione della strada della Val Cellina.

Un gruppo di elettori della Val Cellina.

Cronaca Provinciale

I posti vacanti nelle scuole.

Circondario di Pordenone: Aviano mista per Giais 2 femm. una maschile e una mista per Marsure, mista per Villotta di Castello — Barcis tre miste pel Capoluogo (1) — Castelnuovo 3 miste per le Frazioni — Cimolais femm. pel Capoluogo — Clauzetto mista per Pradis di Sotto — Erto-Casso masch. e femm. pel Capoluogo — Fanna femm. pel capoluogo — Fiume maschile capoluogo femm. per Bannia — Forgaria mista per S. Rocco — Frisanco mista per Casasola e femm. per Poffabro — Meduno, mista per Navarons femm. e mista per Toppo — Porcia mista pel capoluogo, femm. per Rorai piccolo — S. Giorgio della Rinchinvelda femm. pel Capoluogo e per Provesano femm. e mista per Rauscedo — S. Quirino maschile per S. Foca mista per Sedrano — Sequals mista per Vacile — Tramonti di Sopra femm. pel Capoluogo mista per Chievolis — Tramonti di Sotto femm. pel Capoluogo mista Tramonti di Mezzo maschile e femm. per Campone — Travesio femm pel Capoluogo — Vito d'Asio masch. per Pielungo mista per Anduins e per Casiacco maschile per Vito-Anduins — Vivaro femm. pel Capoluogo — Zoppola femm per Orcenicco Inferiore (fac. L. 500) e per Orcenicco Superiore.

(1) L. 200 in più per indennità d'alloggio

Circondario di Cividale: Cividale mista (1) — Attimis mista per Racchiuso e per Subit — Bicinicco mista per Felettis — Cassacco mista pel Capoluogo e per Raspano — Ceseriis maschile per Sedilis — Corno di Rosazzo mista pel Capoluogo — Drenchia mista per Prapotnizza e per Zavart — Faedis femm. pel Capoluogo e mista per Valle — Gonars femm. pel Capoluogo — Grimacco mista per Topolò (fac. L. 500) — Lusevera mista per Pradielis per Villanova per Cesariis (fac. L. 500) per Musi (id. L. 500) e per Vedronza (id L. 500) — Manzano mista per S. Lorenzo e per Rosazzo (fac. L. 500) — Moimacco mista pel Capoluogo — Platischis femm. per Monteaperta mista per Cornappo-Debelis per Platischis per Prossenicco e per Montemaggiore (fac. L. 500) — Porpetto mista per Corgnolo — Povoletto mista per Magredis — Prepotto mista pel Capoluogo e per Codromaz — Premariacco mista Capoluogo e maschile per Orsaria (2) — Remanzacco mista per Cerneglons (fac. L. 500) — S. Giorgio di Nogaro femm. pel Capoluogo — S. Maria la Longa femm. pel Capoluogo — Stregna mista per Saligoi — Treppo Grande mista pel Capoluogo e per Vendoglio — Tricesimo mista Leonacco - Trivignano mista per Merlana.

(1) Netto di ricchezza mobile. — (2) più L. 150 per la IV classe

S. Vito al Tagliamento

— Esami.

Gli alunni delle scuole private o paterne che intendono subire gli esami di ammissione o di compimento del corso inferiore di maturità o di licenza elementare in queste scuole comunali, dovranno presentare domanda all'uff. Municipale entro il 25 corr.

Gli esami di ammissione alle classi I, II, III, IV, V e VI, saranno tenuti nel giorno 28 corr., gli esami di licenza elementare, il 12 corr. e quelli di compimento nei giorni 11, 15 e 17 stesso mese; quelli di maturità il 26.

Martignacco

— Mostra provinciale di istruzione agraria

Fa parte del riparto VII delle Mostre agricole che si terranno nei primi giorni di settembre. Si suddivide in due sezione. La prima riguarda l'insegnamento agrario elementare e si riferisce specialmente all'insegnamento agrario impartito col metodo occasionale propugnato dall'Associazione Agraria Friulana. I concorrenti dovranno esporre quanto è stato fatto nell'ultimo quinquennio.

La seconda sezione comprende gli studi e le pubblicazioni d'indole scientifica e didattica e suddividesi in due classi: 1.a Pubblicazioni, disegni, collezioni; 2.a Carte agronomiche.

Verranno assegnati premi in diplomi medaglie e danaro.

Le domande d'ammissione dovranno rivolgersi al Comitato in Martignacco entro il *15 Agosto p.*

Pontebba

— Sotto i cipressi.

5. (*Ricevuta solo ieri a mezzogiorno!*) Oggi seguirono i funerali del sig. Marco Pacifico Concianini, morto a 71 anno dopo lunga e penosa malattia.

Col sig. Marco Cancianini scompare una bella figura di vecchio, amato e stimato da quanti quassù ebbero la fortuna d'avvicinarlo.

In questi ultimi tempi s'era stabilito qui, presso il figlio Umberto, farmacista. La sua passeggiata preferita era alla stazione. Lo si vedeva a tutti i treni, tanto che per ischerzo qualcuno lo chiamava ispettore delle ferrovie.

Per onorare la memoria del compianto genitore, il figlio Umberto fece ieri pervenire al Comitato pro Asilo lire cento, esprimendo il desiderio venga il padre inscritto fra i soci onorari perpetui.

Il Comitato, che ha la fortuna di contare fra i suoi membri più attivi ed affezionati il sig. Umberto, sente il dovere di porgergli, in uno alle più vive condoglianze, sentiti ringraziamenti.

S. Daniele.

— Ancora dell'Edificio scolastico.

Il corrispondente del Lavoratore Friulano pretende ch'io me la sia presa con lui, asserendo che ha oltrepassata la misura col qualificare per infelicissima la posizione in cui sorge il nuovo fabbricato scolastico.

Senza prendermela con nessuno, anzi con la maggiore serenità d'animo, persisto nel ritenere esagerata l'asserzione dell'egregio corrispondente surricordato. Ripeto, l'edificio poteva forse essere tenuto una diecina di metri più indietro; ma da questo, a qualificare per infelicissima la posizione, ci scatta di molto. E persisto a credere che, abbattendo il filare di piante, di rimpetto alla facciata del fabbricato in costruzione, non si deturperà irrimediabilmente il piazzale del Mercato, togliendogli ciò che ha di meglio la sua perfetta (?) disposizione simmetrica. Ma se dal lato opposto del piazzale le piante sono quasi tutte scomparse!..

E mi permetto ancora di credere che, per ispianare il terrapieno al livello del ripetuto piazzale, non occorrerà un movimento di terreno di almeno diecimila metri cubi.

Per un movimento simile, si dovrebbe, spianare, alla profondità di un metro, una superficie di un Ettaro di terreno; ed io, ad occhio e croce, credo che la superficie del terrapieno sia, tutt'al più, un terzo di Ettaro. Penso quindi, e con me la pensa qualche competente a cui ho richiesto un parere in proposito, che il movimento si ridurrà a circa 3000 m. c. di terreno, e che la spesa occorrente s'aggirerà intorno alle 2500 lire, o giù di lì.

Risparmiando qualche superfluo particolare d'ornamentazione alla facciata del fabbricato, si potrà ottenere il predetto importo, senza aggravare per questo fatto, il bilancio comunale.

A me, per esempio, il frabbricato con la facciata a mezzogiorno, non sarebbe piaciuto affatto.

Trovo assai più conveniente la facciata prospettante il piazzale del Mercato — località molto frequentata dai compaesani e dai visitatori della nostra S. Daniele — anche perchè con questa disposizione, il cortile retrostante rimane più ampio ed arieggiato.

Quanto all'opportunità di costruire due locali separati — uno nella braida ex Varisco ed uno a Nord del paese — si è già detto esaurientemente al momento delli esame del progetto da parte del Consiglio Comunale, dimostrando, con ragioni igieniche e didattiche serie e fondate, la maggiore convenienza dell'edificio unico. Il tornarvi sopra ora, sarebbe proprio un fuor d'opera.

Piuttosto, le aspre critiche che oggi si muovono al costruendo edificio, dovevano venir messe innanzi a tempo opportuno, perchè fosse stato possibile vagliarle ed apprezzarle al loro giusto valore. Oggi arrivano in ritardo; è... del senno di poi, son piene le fosse.

Attendiamo intanto che il nuovo fabbricato scolastico sia condotto a termine, ed allora si potrà constatare che esso risponderà pienamente allo scopo pel quale è stato costruito.

— Tettoia che abbrucia.

L'altro ieri, verso le sedici si sviluppò l'incendio in una tettoia di proprietà di certo Celeste Sannico, abitante in via Casarsa. Rimase danneggiato il fabbricato ed alcuni attrezzi in esso contenuti, per l'importo, non assicurato, di circa 500 lire.

— Esami.

Per quelli che ne possono avere interesse vi prego pubblicare che gli esami di maturità avranno luogo qui il giorno 19 luglio corr. e seguenti; e quelli di licenza dalla sesta cominceranno il giorno 26 stesso mese.

Pordenone

— Vagabondi minuscoli.

La piaga del Vagabondaggio minuscolo è grande, dovuta tutta all'incuria di quei genitori che, non preoccupandosi dell'avvenire dei lori figli, li lasciano abbandonati e pretendono che la sera, essi al loro ritorno, portino a casa denari! Vediamo così decine di ragazzi scalzi, che a tutte le ore si aggirano attorno alla stazione, alla caccia di valigie od altro da trasportare, per ritrarne vantaggio che in buona parte serve a soddisfare i loro vizi ormai giganti!

Alle Autorità comunali e di P. S. raccomandiamo una maggior sorveglianza alla ferrovia. Sarà tanto di avvantaggiato per l'onore di Pordenone e per l'erario... poichè diminuiranno i candidati alle patrie galere!

Cividale

Il Comizio di ieri sera contro i lavori del Sagrato del Duomo.

Numeroso riuscì il Comizio di ieri sera contro i lavori del Sagrato del Duomo. Nominato (su proposta dell'avv. Marioni) presidente il cav. V. Nussi, egli ringraziò gl'intervenuti e si compiacque vivamente con essi per il grande interesse dimostrato per la tutela del decoro dei monumenti cittadini; comunicò, fra gli applausi generali la notizia che il Ministero dell'I. P., con telegramma odierno, ha ordinato la sospensione dei lavori; poi diede lettura di una nota della Fabbriceria con cui essa si dimostra, in massima, favorevole alla sostituzione di altro progetto, perchè si accettino alcune condizioni, prima fra le quali quella che la cittadinanza concorra nella spesa e presenti il progetto dei nuovi lavori.

Nasce una viva discussione, alla quale partecipano gl'avv. Marioni, Zugliani e Nassig, il perito Veliscig Achille, il prof. Umberto Rinaldi e il sig. Tullio Manzini.

Varie sono le proposte; ma, in massima, tutti si dimostrano concordi nel voler spiegare la più energica azione per impedire il compimento di quella bruttura, che è l'attuazione del progetto Dall'Ongaro.

L'avv. Marioni presenta un ordine del giorno, il quale, con qualche modificazione; è approvato all'unanimità. Infine, si nomina la commissione (sigg.: avv. cav. Nussi, prof. Umberto Rinaldi e avv. Giuseppe Marioni) col mandato di farsi interprete, presso le Autorità, dei desideri della cittadinanza.

Ecco l'ordine del giorno approvato:

Ordine del giorno

I cittadini e vidalesi riuniti in pubblico Comizio per protestare energicamente contro gl'iniziati lavori del sagrato del Duomo, lavori contrari al desiderio più volte manifestato dalla cittadinanza e che costituisce un'offesa all'arte, prendono atto della nota 6 corr. della fabbriceria del Duomo, per quanto riguarda la sospensione del lavoro, ma non possono accettare le condizioni ivi accennate perchè tutte le pratiche d'ufficio devono essere compiute direttamente dall'Ente Fabbriceria, sotto sua responsabilità.

Confermano l'assoluta necessità che venga da essa attuato un nuovo progetto che, contemplando per quanto è possibile la demolizione dell'attuale sagrato vi sostituisca altra opera armonizzante con l'espressione architettonica del Tempio; esternando il desiderio che venga prescelto l'illustre architetto D'Aronco.

A tempo opportuno poi, e nel caso non fossero sufficienti i mezzi finanziari già a disposizione, fanno voti che la cittadinanza concorra con una pubblica sottoscrizione;

fanno voti altresì che il governo voglia concorrere con un adeguato sussidio, essendo il Duomo monumento nazionale.

Infine nominano una comissione che si faccia interprete presso le autorità dei desideri della cittadinanza.

— Il Delegato prefettizio.

E' giunto ieri il delegato prefettizio rag. Gobbo, che ha avuto la consegna dell'Ufficio municipale dall'es. ff. di Sindaco cav. Coceani alla presenza del Commissario Distrettuale Cav. Rosati.

Porcia.

Siamo pregati di dichiarare che l'articoletto intitolato «Disordini nell'amministrazione comunale», apparso ieri, non è stato scritto dal nostro corrispondente ordinario, sig. Pietro Del Sal.

Latisana

Cadavere scoperto dopo sei mesi dalla morte.

Stamane una donna passando per la località Canneto in comune di Precenico, scorse in un fossato uno scheletro umano. Avvertite le autorità, si recarono sul luogo il R.o Pretore avv. Marinoni col Cancelliere della Pretura e il dott. cav. Marianini. Venne constatato, lo scheletro essere di uomo adulto, certamente mendicante, caduto per sfinimento e morto nel fossato, circa sei mesi addietro. In una tracolla marcita dal tempo e dall'umido, si conservava una scattoletta di latta, con entro 15 centesimi.

Non si sa, chi possa essere stato quell'infelice.

Gemona.

— Notizie militari.

Domani 7 arriveranno 2000 richiamati al comando di un Tenente Colonnello e si accamperanno nei pressi di Osoppo, in una vasta prateria.

Il 17 prenderà qui stasera una brigata d'artiglieria di campagna (250 uomini) e dal 25 al 29 verranno 75 Ufficiali allievi della scuola d'applicazione.

Il giorno 15 partiranno gli Alpini per le esercitazioni nella Carnia e Canal del Ferro.

Rigolato.

Cadavere scoperto dopo un mese dalla morte.

Ieri venne trovato da alcuni passanti nelle vicinanze dell'abitato di Vuezzis frazione di questo Comune il cadavere di un individuo dell'apparente età di circa 40 anni.

Alcuni riferiscano che il morto sia un ombrellaio cadorino qui di passaggio.

La morte si fa risalire a 25 giorni fa, essendo il cadavere in istato di avanzata putrefazione.

In margine...

Caccia grossa.

Caccia grossa. Caccia al re della natura. Caccia all'uomo.

Carabinieri, questurini, cittadini volonterosi, battono la campagna. La preda attira: trattasi di uomini.

Di uomini cattivi, di uomini che hanno ucciso, di zingari infine.

E noi dobbiamo pur ammettere che il sedicente o presunto uomo onesto è talmente perverso da gioire quasi, quando può accalappiare un suo simile ch' abbia errato.

Così si stabilisce un termine di paragone, e si può anche tranquillare la propria coscienza.

— E' vero, io riconosco di essere questo e questo. Probabilmente sono più perverso dell'uomo che arresto o faccio arrestare; nullameno io sono libero, io sono un galantuomo — per gli altri...

E la scienza positiva, la scienza del secolo, è per il galantuomo.

Gli zingari debbono rilasciare tra le pratiche della P. S. le loro fotografie, la loro autropometria e fin l'impronta del pollice...

Il signor Bertillon ha fatto fortuna anche oltre i confini della vecchia Gallia... E un uomo, grazie alla scienza del predetto signore, può andare in galera anche per l'identità del suo pollice con quello d'un altro...

Caccia grossa, quindi.

Gli zingari, inseguiti come belve, fuggon da belve.

Tanto è la tema del carcere, che non badano a saltar giù da un ponte alto parecchi metri.

La libertà è l'unico bene di questa gente disgraziata, di questa gente su cui si direbbe pesi una maledizione antica.

Di questa gente senza patria e senza casa.

Senza casa, sopratutto; senza la casa che rimane e — si può dire — perpetua la razza; poichè ci si potrà allontanare da essa, ma mai abbandonarla.

La casa — anche lontana — che chiama, che chiama: che invita al lavoro, che invita alla speranza...

Gli zingari, inseguiti come belve, fuggon da belve.

E chi vi dice che in molti di essi non possa essere la tema di venire arrestati e identificati per gli autori dell'omicidio, pur essendo innocenti!... Come fa il povero zingaro, senza stato civile, senza patria, senza nome, a provare di essere lui!

Ma se lo zingaro non ha stato civile, la P. S. ha l'impronta del pollice...

Cave canem!

Malacoda.

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Cronaca Cittadina

Le dolorose vicende di un matrimonio.

Una drammatica scena finita a coltellate.

Il popolarissimo rione di Via di Mezzo fu ieri funestato da un vero e proprio dramma, sebbene le conseguenze non siano della gravità che dapprincipio si temeva.

Una violenta scena aveva attratto grande folla di popolo davanti alla casa segnata col N. 29, dove nel pianerottolo delle scale si trovava immerso nel proprio sangue un giovane impiegato ferroviario crivellato quasi di ferite in ogni parte del corpo.

Era certo Giuseppe Cipolletta, di anni 26 applicato allo scalo ferroviario merci di piccola velocità locale, nativo di Mugnano (Napoli).

Chi lo avesse ferito, non si sapeva. Era stata la moglie? o la suocera? o qualche estraneo? I presenti si interrogavano a vicenda; ma nessuno poteva dare con sicurezza una risposta.

Com'erano andate le cose si potè sapere solo più tardi.

Chi è il ferito

Giuseppe Cipolletta, nel 1907, prestava servizio militare in qualità di furiere nel 24 reggimento di Cavalleria (Vicenza) di stanza a Udine e precisamente del distaccamento di Palmanova. Nell'autunno diede le dimissioni per entrare nell'amministrazione ferroviaria, personale viaggiante.

Mentre aspettava di abbandonare l'esercito, s'innamorò della signorina Rosina Romanello figlia del direttore didattico di Palmanova, una simpatica e colta signorina; e appena ebbe la licenza, la domandò in isposa.

La ragazza accettò di buon grado. Il giovanotto si era presentato bene in casa, avendo saputo guadagnare il cuore di lei, l'affetto del padre, per i suoi modi distinti il suo fare, le sue premure.

Il matrimonio fu stabilito per gli ultimi di febbraio. La madre e la sposa prepararono la casetta coniugale, ed ogni altra cosa, poichè lo sposo si trovava sprovvisto affatto di danari.

Poco tempo prima del matrimonio avvenne un'incidente. Il Cipoletta schiaffeggiò un collega, in seguito ad un alterco e fu sospeso dal servizio; ma il futuro suocero, signor Riccardo Romanello riusci ad ottenere non solo che il Cipoletta fosse riassunto, ma grazie a raccomandazioni in alto, per parentela col generale Romanelli e con Monsignor Bassani vescovo di Chioggia, che fosse anche ammesso agli esami per un posto di applicato ferroviario.

Tutto andò per la meglio e il matrimonio seguì il 29 febbraio 1908.

Matrimonio male assortito

Il Cipolletta fu trasferito a Udine e qui si stabilì con la sposa, prendendo in affitto un appartamentino in via di Mezzo N. 29.

Oltrechè avere pensato a mettere insieme l'appartamento i genitori della sposa aiutavano la nuova famigliola, giacchè le 70 lire e poco più di stipendio netto da trattenute che il Cipolletta guadagnava non bastavano.

Non diremo quali fossero i primi piaceri e dolori della signora, che ebbe a soffrire anche nella salute; ma che tuttavia si rassegnò, circondando lo sposo d'ogni affetto. Dopo pochi mesi, ella sentì che stava per diventare madre: triste maternità!

Il periodo di gravidanza non trascorse lieto. Per varie cause cominciarono dei dissapori, litigi, alterchi. I primi di marzo sentendosi prossima al partorire, la signora andò presso la madre a Palmanova. Affinchè il marito potesse recarvisi tutte le sere, i suoceri gli comperarono anche una bicicletta.

E venne il giorno in cui il bambino vide la luce. Il Cipoletta accolse la notizia con molta freddezza; anzi, non appena vide il neonato, esclamò:

— Che brutto bambino!

E da quel giorno cominciò a dimostrarsi sempre più freddo verso la moglie, che non riusciva a comprenderne il motivo.

Il bambino visse pochi giorni. Un mese circa dopo il parto, la Romanello, benchè non sollecitata dal marito tornò a Udine.

Scenaccie e percosse.

E cominciarono più dolenti note. Il Cipoletta che, prima del parto, non usciva quasi mai di casa, dopo ritornata la moglie tutte le sere andava fuori, o con un pretesto, o con l'altro.

Poi avvertì la moglie che aveva deciso di fare servizio notturno in ufficio e cominciò a star fuori le notti.

Quando ritornava la mattina, nervoso, concitato, prendeva appiglio da ogni nonnulla per fare qualche scena. Erano minaccie e anche percosse.

La moglie in principio tacque, pianse, pregò, supplicò; poi si scoraggiò.

Un giorno alcune conoscenti le riferirono d'aver visto più volte suo marito al braccio d'un'altra donna, di notte, dirigersi fuori di città.

Allora comprese tutto: e fu maggior crucio. Ella mosse qualche rimprovero al marito, che negò sempre, tutto; e quando non riusci a convincere la moglie con le parole, adoperò anche altri mezzi tanto che la moglie pregò la madre di venire ad abitar con lei, pensando che la sua presenza avrebbe giovato a frenare gli impeti brutali di lui.

Conciliazione effimera.

Ma fu peggio. Le scenate, le busse aumentarono: e non soltanto contro la moglie, — ma anche contro la suocera.

Stanche, le disgraziate fecero venire il padre a Udine la scorsa settimana. Il sig. Romanello tagliò corto e propose subito la separazione, che fu accettata.

Ma all'atto di abbandonarsi, marito e moglie si rappacificarono. Mentre la Romanello stava per andarsene, cadde svenuta, il Cipoletta si commosse e promise di tornar buono e affettuoso.

Mantenne la promessa per qualche giorno; poi, riprese le abitudini di prima di uscire tutte le sere, ripetere le scenaccie sempre più violenti. Domenica stette fuori di casa tutto il giorno. Tornò a casa la notte tardi. Le spiegazioni l'indomani vennero a suon di percosse.

Dovette intervenire una vicina... Per finirla madre e figlia si recarono in questura a denunciare il fatto. E quivi, la Romanello raccontò tutte le sevizie patite e mostrò ai funzionari le lividure che portava sul corpo.

Mandato a chiamare il Cipoletta, e sentite le ragioni da tutte due le parti, i due coniugi furono consigliati a dividersi, *pro bono pacis.* E lasciarono gli uffici d'accordo in ciò; ma appena fuori il Cipolletta minacciò di ammazzar la moglie. Le due donne, conoscendo il carattere furente di lui, pensarono bene di non rincasare. La suocera si recò da una signora del vicinato mentre la figlia andò a prendere il padre a Palmanova.

Le scenaccie di ieri.

Quando entrarono in casa il Romanello con la moglie e la figlia, il Cippolletta domandò subito di finirla con ogni questione. — Datemi 40 lire, e io me ne vado — disse.

Poi cominciò a tirar in campo altre cose e infine pretese gli si desse sua moglie. Ma i genitori si rifiutarono. E si rimise ogni ulteriore discussione a ieri mattina.

Padre madre e figlia dormirono insieme, nella stessa camera, per dimore di qualche altra scenata da parte del Cipolletta; il quale, difatti la mattina dopo avanzò nuove pretese. E intanto e prima di tutto, voleva danari; e gli diedero 10 lire, avute le quali si recò all'ufficio. Poi, ritornò sul mezzodì, richiese di nuovo danari... Per finirla gli diedero quello che chiedeva. Rilasciò anche regolare ricevuta.

Senonchè, avuto i denari, anzichè andarsene, cominciò a gridare fuori tutti! Qui comando io! spezzò un piatto sulla tavola, poi si avventò contro il suocero, che però si mise sulle difese. Chiese alla moglie dove avesse nascosta la rivoltella; e non ottenuta risposta, andò in camera e cominciò a gettar tutto in aria. Buttò dalla finestra uno specchio, un servizio da caffè in porcellana, biancheria materassi..

Per evitare guai peggiori i Romanello uscirono e domandarono ospitalità presso una signora che abita di fronte.

Di lì a poco uscì anche il Cipolletta e si diresse in città, manifestando intenzioni criminose.

I Romanello che non avevano ancora assagiato cibo nella mattina, quando il Cipolletta se ne andò, rientrarono in casa per mangiare qualche cosa.

Si erano appena seduti a tavola, che intesero rientrare lui, minaccioso, bestemmiando... Egli salì al piano superiore; ed essi, per evitar nuove scenate, si chiusero nella loro stanza. Egli scese, bussò alla porta e domandò che gli si desse sua moglie.

— Per cosa fare di lei? — domandò il padre, aprendo la porta.

— Perchè è mia moglie — rispose risoluto il Cipolletta, tenendo una mano in tasca. — Voglio farla finita!

Le donne, spaventate, fuggirono mentre il Romanello continuava a tener fronte al genero, il quale ad un tratto — così narra il Romanello — estrasse di tasca la rivoltella e fece l'atto di avventarglisi contro. Egli però riuscì a fermargli in alto il braccio. I due si collutarono e ruzzolarono giù dalle scale. Vedendosi soprafatto, il suocero cercò di difendersi e tolse di tasca il temperino col quale colpì all'impazzata. Echeggiarono allora le grida di aiuto e tosto la casa si riempì di gente.

Tutti quelli del vicinato accorsero, ma non in aiuto del Cipoletta, contro il quale anzi, benchè sanguinante furono lanciate grida di «morte, all'ergastolo, infame, assassino!»

Il vecchio vacillante fu trasportato in una casa vicina dove, appena giunto, svenne. Il giovane ferito com'era per sottrarsi all'ira del popolo, andò in camera.

Avvertita sollecitamente del fatto la questura, accorsero in bicicletta gli agenti Fortnnati, Citta e Tallone. I due ultimi piantonarono la casa; il Fortunati accompagnò il ferito all'ospedale, lordandosi di sangue peggio d'un macellaio.

All'ospedale, il Cipolletta fu medicato. Aveva parecchie ferite da taglio all'orecchio sinistro, al collo alle spalle, alle braccia, al torace, alla coscia ed alla gamba destra. Nessuna, però penetrava in cavità, per cui furono giudicate guaribili in 20 giorni.

Addosso al ferito fu sequestrata una rivoltella con quattro cartucce, rivoltella che deve aver comperato appena uscito nel pomeriggio di ieri, per dare effetto alle truci intenzioni da lui manifestate.

Subito dopo giunse sul luogo il delegato Minardi, il quale procedette ad una rapida inchiesta e fece accompagnare in questura il Romanello. Questi si confessò feritore: disse che nel momento della collutazione aveva perduta la testa, avendo visto in mano del genero la rivoltella.

Dopo un breve interrogatorio, il povero uomo fu passato alle carceri, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Nella camera del Cipolletta, sul cassettone, furono trovate una ventina di letterine a lui dirette da una ganza che si firma *Mimi*, tutte spedite in questi due ultimi mesi. Sono in gran parte biglietti postali da cinque centesimi. Vi si fissano appuntamenti.

Certo, egli deve aver messe giù queste lettere l'ultima volta che andò in camera.

Al capezzale del marito.

Più tardi, il Cipolletta mandò a pregare la moglie di andare a trovarlo. La poverina, credendo che le ferite fossero più gravi, si affrettò a recarvisi.

Come la ebbe al suo capezzale, il marito le chiese se il padre era stato arrestato e soggiunge:

— Quando torno fuori vi ammazzo tutti...

La stessa minaccia espresse alla guardia Fortunati.

— Un'inchiesta al Municipio di Venzone.

Il Prefetto ha incaricato il D.r Antonio Barbieri, segretario di Prefettura, di fare un'inchiesta al Municipio di Venzone per vedere se esistessero irregolarità nei riguardi dell'andamento degli affari e per provvedere, al caso, a rimettere in ordine l'ufficio, il quale da parecchi mesi è senza segretario. La stessa amministrazione è priva di Sindaco da vario tempo.

Il D.r Barbieri si recò oggi stesso a Venzone.

— Il saluto ad un ufficiale.

Ieri sera al Dorta convennero tutti gli ufficiali subalterni del 79.o Fanteria per rendere omaggio ad una ormai vecchia simpatica tradizione: il saluto d'addio al collega che si allontana.

Egli, il tenente Fernando Guidoni, lascia il Reggimento per recarsi al Benadir in segnito a sua domanda.

Da un quadriennio circa fra noi, aveva saputo, grazie al suo carattere cordiale ed eminentemente espansivo cattivarsi la stima dei superiori e l'affetto dei colleghi, estrinsecantesi ieri in tutta la sua interezza. Al tenente Guidoni fu offerto un dono in ricordo del reggimento e dei colleghi.

— Beneficenza.

Offerte fatte all'Unione delle Signore della Carità in morte di don Luigi Indri parroco di S. Quirino: Carlotta Buttazzon ved. Metz L. 5,

di *G*irolamo D'Aronco: Teresa Contarini 2.

di Lucia Orgnani De Paoli: Carnielli Geltrude 1.

Offerte fatte all'Istituto della Providenza in morte di *G*irolamo D'Aronco: F.lli Del Negro L. 2, Botti Sebastiano 1.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di Girolamo D'Aronco: fam. Biasutti L. 10, fam. Bierti 10 Marcotti Odorico 10, cav. Malignani 3.

di Lucia Orgnani De Paoli: Amalia Bertolissi 2.

di Indri Luigi parroco S. Quirino: avv. Angelo Feruglio 2, don Felice della Rovere parroco di Cussignacco 50.

— Quel povero vecchio.

Felice Portalegni che ieri l'altro cercò la morte nel Ledra, ci prega di rilevare che non di casa temeva d'essere scacciato ma dall'ufficio alla stazione, per gli arretrati d'affitto.

— Per la verità.

Il sig. Guglielmo Grandi-Mazzaroli non si trovava insieme col Mulinaris, la sera di domenica, a Cussignacco, quando successe il fatto deplorevole pel quale il Tulissi è all'Ospedale. Il sig. Grandi-Mazzaroli lasciò Cussignacco prima che il fatto succedesse.

La Deputazione Provinciale

nella seduta di ieri prese le seguenti deliberazioni:

— In seguito a talune osservazioni del Comitato zootecnico ed all'emanazione per parte del Ministero di Agricoltura di un regolamento-tipo, riprese in esame il regolamento per la visita dei tori da destinarsi alla monta pubblica a sensi della legge 5 luglio 1908 numero 392.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Deliberò di associarsi al voto espresso dal Consiglio provinciale di Sondrio perchè venga sollecitamente discusso il progetto di legge sulle derivazioni e usi delle acque pubbliche e perchè vengano migliorate le condizioni riguardanti la compartecipazione degli Enti locali agli utili delle derivazioni.

— Sotto determinate condizioni e restrezioni accordò alla Ditta Bertoli, Ronchi, Lozzio e C. di Villanova di Pordenone, esercente l'industria della fabbricazione di latterizi, di circolare per le strade provinciali con auto-carro a vapore e rimorchio allo scopo di trasportare i propri prodotti.

— Accordò al Comune di Muzzana di percorrere con la tubulatura dell'acquedotto la strada provinciale S. Giorgio di Latisana.

— Prese atto delle notizie relative al movimento dei maniaci a carico provinciale durante il mese di maggio 1909 dalle quali risulta che nel Manicomio prov.le di San Osvaldo in Udine erano presenti al 30 aprile n. 531 alienati (compresi 90 dozzinanti) di cui 325 uomini e 206 donne. Durante il mese di maggio vennero accolti n. 62 alienati, e ne uscirono n. 45, di cui 25 per guarigione o miglioramento, 9 per morte e 11 per trasferimento nelle succursali, per cui al 31 maggio si trovavano nel Manicomio provinciale n. 548 alienati d, cui 94 dozzinanti. Nelle Succursali nel mese di aprile erano presenti 694 di cui 396 uomini e 298 donne. Vennero accolti per trasferimento n. 11 uomini, ed uscirono n. 8 di cui 2 per dimissione e 6 per morte; perciò a 31 maggio erano ricoverati nelle Succursali n. 697 alienati. Quindi il totale complessivo dei ricoverati a carico provinciale al 31 maggio 1909 (esclusi i dozzinanti) era di 1151, cioè 16 più che nel mese precedente, 54 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 270 più della media dell'ultimo decennio a 31 maggio.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di altri 22 maniaci poveri appartenenti alla provincia di Udine.

— Dichiarò nulla ostare all'accoglimento della domanda della Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto per impianto di conduttura elettrica fra Cusano di Zoppola e Pordenone.

— Idem in ordine ad analoga domanda della Società di Elettricità A. Querini e C. di Pordenone per impianto di conduttura elettrica fra Cusano e Casarsa.

— Trattò vari altri oggetti interessanti l'ordinaria amministrazione, della Provincia, del Manicomio e dell'Ospizio Esposti.

— Due operai precipitati da un'armatura.

Ieri sera poco prima delle 18 successe una grave disgrazia fuori porta Cussignacco, dove si stanno costruendo i magazzini deposito petrolio per conto della ditta Giuseppe Ridomi. Gli operai Antonio Cappellotto di anni 23, da Treviso e Pietro Trevisan di anni 25, da S. Maria della Rovere, con un altro loro compagno stavano lavorando nell'interno di un cisternone sopra una speciale armatura in ferro. Un ferro di sostegno, forse per l'eccessivo peso si contorse in modo che l'armatura si sfasciò e i tre precitarono da un'altezza di circa 6 metri. Accorse prontamente in loro aiuto tutto il personale ed il sig. Ridomi che riuscirono ad estrarre subito due operai feriti.

Dopo le prime cure, a mezzo vettura furono trasportati all'Ospitale, ove al Cappellotto furono riscontrate la frattura esposta della gamba destra ed una contusione al torace; al Trevisan una contusione alla regione renale. Questi ne avrà per pochi giorni, mentre il primo fu giudicato guaribile in circa 2 mesi.

Il terzo rimase incolume.

— L'arresto di un bruto.

L'altro ieri nel pomeriggio la bambina Carmen C. di anni 8, rincasando dalla scuola, nei pressi del deposito legnami Pecile fuori Porta Gemona, fu avvicinata da uno sconosciuto che tentò violentarla, ma non vi riuscì.

La sera raccontò il fatto alla mamma e, su denuncia sporta da questa, fu arrestato certo Sabadelli Gio. Batta, di anni 34, da Tolmezzo, fornaio presso la ditta Jogna.

— Albergo Nazionale

Questa sera concerto delle Dame Viennesi.

Cambi e Valori.
(5 luglio 1909).

Francia (oro)	100.23
Londra (sterline)	25.25
Germania (marchi)	123.51
Austria (corone	105.16

Corriere Giudiziario

Carte d' assise di Udine.

Una spinta fatale.

Parricida! Lugubre, mostruosa parola, da cui sembra si sprigioni la più formidabile forza brutale, terribile, infamante. Parricida!... Tal' è l'accusa che grava sui disgraziati fratelli Enrico e Sante Toninato, il primo d'anni 33 e il secondo d'anni 26, operai, di Fiume presso Pordenone.

Eppure a guardarli nella gabbia, i due imputati non sembrano quei malvagi che l'atto d'accusa dipinge nelle sue conclusioni. Compunti, rispettosi, afflitti, dimostrano d'avere un'anima semplice, forse inconscia. E anche nel racconto del fatto, ch'essi espongono sono misurati, quasi timidi e vergognosi. E dicono entrambi le medesime cose, coi medesimi particolari.

Ben diversa invece risulta la figura del loro padre che sono accusati di aver ammazzato in seguito ad un alterco la sera di Natale dell'anno scorso.

Il vecchio, stando alle risultanze del processo, non amava cotesti figli, come non amava un altro di essi, il quale s'era dovuto levar di casa con la propria famiglia. Perchè mai? — Per questioni di donne e per ragioni d'interesse, dicono i testimoni.

Antonio Toninato, benchè i figli fossero giunti ad un'età rispettabile e avessero moglie, voleva fare e disfare, in casa, a proprio modo.., un modo, d'altronde, non corretto.

Per esempio, pretendeva di adoperare come voleva i risparmi dei figli sudati all'estero ed a lui spediti perchè pagasse debiti. I poveretti al loro ritorno trovavano i debiti intatti, ma non i danari: li aveva spesi il vecchio in gazzoviglie! Quattro anni fa, i due accusati, coi loro risparmi, comperarono un piccolo appezzamento di terreno per fabbricarvi una casetta. Il padre andò sulle furie: sciupare i danari per comprar terreni, per lasciar patire il mio corpo!... — brontolava egli.

— Voi non patirete niente — gli obbiettarono i figi: — la prima parte sarà sempre la vostra. Non vogliamo che vi manchi nulla di quello che possiamo offrirvi. Voi lavorerete soltanto se vorrete, tenendovi e spendendo come meglio vi aggrada i guadagni.

Ma neanche questo soddisfece il vecchio, che voleva essere padrone assoluto di tutto.

E a questo risoluto proposito univa un'altra pessima qualità: quella (sempre stando alle risultanze processuali) di tormentare le nuore per fini null'affatto onesti. Per giunta, maltrattava la moglie.

E' quanto basta per qualificare l'uomo vizioso.

L'ultimo anno che i fratelli Sante ed Enrico andarono in Austria a lavorare, anzicchè mandare i danari al padre che li spendeva male, li tennero fino al ritorno. Questo fatto urtò maledettamente il vecchio e trattò moglie e nuore peggio che mai, esprimendo anche propositi di minaccia verso i figli. E al loro ritorno confermò l'insano proposito.

In un'osteria, anzi, il giorno di Natale disse che quella sera era intenzionato di ammazzare qualcuno.

— Difatti, verso le 8, i due figli con le rispettive mogli e la loro mamma rincasarono e trovarono il vecchio davanti alla porta in atto minaccioso, deciso e risoluto di non lasciar entrare in casa nessuno.

— Lasciaci passare; se hai qualcosa ne parleremo domani — lo pregò il figlio Enrico. — Non far storie adesso, tanto più che vedi quì i bambini che prendono freddo.

Ma il vecchio, non volle udire ragioni, non ascoltare le ripetute preghiere, tanto che l'Enrico lo prese per un braccio e lo spinse in parte per farsi largo. Il vecchio a questa spinta cadde, ma si rialzò subito e corse ad armarsi d'una roncola colla quale si avventò contro il figlio maggiore. L'altro figlio, il Sante, allora gli diè un pugno per evitare che commettesse guai. Il vecchio ricadde malamente a terra e non si rialzò più.

Aveva battuto la testa sui sassi e si era fratturata la volta del cranio!

Malgrado tutte le cure, morì pochi giorni dopo. Così, all'incirca, è narrato il fatto degl'imputati e poco diversamente è tracciati nell'atto d'accusa.

I testimoni, tanto quelli d'accusa che quelli di difesa son venuti a dirci un mondo di bene dei fratelli Toninato per la loro serietà, per il modo corretto di trattare il padre, per la buona condotta, per l'amore al lavoro e per il desiderio al bene fare che li animava.

In compenso tutti han detto un mondo di male del vecchio; che trattava male i figli, che tentava di violentare le nuore, che si comportava molto scorrettamente.

Perfino la vedova, poveretta, ha confessato di aver sorpreso il marito mentre tentava di trascinar una delle nuore nella stalla e ha confessato di essere stata da lui malmenata.

— I figli Enrico e Sante stettero in casa per non abbandonarmi ai suoi malitratti — soggiunge la povera donna.

E il Sindaco sig. Palanzoni racconta di aver dovuto richiamare il vecchio Toninato e rimproverarlo per la sua condotta verso la moglie e la nuora. La quale fece anche scrivere al marito dei fini disonesti dello suocero.

— Procura di aver pazienza e di confortare la mamma — le rispondeva il marito lontano.

E le testimonianze, tutte su questo tono, sono esaurite nell'udienza pomeridiana. Stamane avremo le arringhe, il verdetto e la sentenza.

La Corte è presieduta dal Presidente del Tribunale cav. Silvagni. P. M. cav. Trabucchi.

Difesa, avv. Caratti e avv. Bertacioli.

Tribunale di Udine.

Pres. Zamparo — P. M. Schiapelli

Svolto di mano.

Giuseppe Calligaris fu Angelo d'anni 40 nato in Torreano di Cividale, abitando nella casa di tal Primo Miani in S. Maria la Longa, si provvide dal guardaroba dell'amico per circa lire 32 di vestiari: altra volta a Pietro Montina sottrasse un orologio e indumenti vari.

Ieri il Tribunale gli fece ben pagar cari e orologio e indumenti, condannandolo in contumacia, a 2 anni 7 mesi e giorni 15 di reclusione e un anno di sorveglianza speciale.

Il Pubblico Ministero aveva chiesto 39 mesi dei quali 18 mesi di segregazione cellulare, e un anno di vigilanza speciale.

Tribunale di Tolmezzo

Parroco segretario e cursore davanti alla giustizia.

Il nostro corrispondente da *Tolmezzo* ci scrive in data del 6:

Oggi si è iniziato davanti questo Tribunale un processo per lesioni e diffamazione contro Eugenio Lupieri fu Emidio d'anni 57 cursore comunale, per lesioni solo contro Don Antonio Chitussi d'anni 46 parroco, e contro Egidio Mecchia fu Alessandro ex segretario comunale di Preone per lesioni e violenza privata.

E' antica consuetudine in Preone di fornire annualmente al Parroco del paese, da parte dei proprietari di animali, circa mezzo chilogr. di burro. Questa distribuzione, nel 25 febbraio 1908, dovea seguire nei locali della Latteria, della quale era segretario il Lupieri e presidente onorario il Mecchia.

Il segretario della Latteria aveva all'uopo predisposto l'elenco dei soci della Società per fare, in calce al nome di ognuno di essi, l'annotazione d'addebitamento.

La mattina del 25 febbraio, il segretario si recò alla sede della Latteria per predisporre la distribuzione del burro, ma non vi trovò più la carta coll'elenco dei soci.

Saputo che, poco tempo prima, era stato in Latteria il Mecchia, e che questi era contrario a che la Società si prestasse a tali operazioni a favore del parroco il Lupieri fece cadere i sospetti sul Mecchia.

Ritornato il Mecchia al caseificio e saputo dell'addebito che si voleva fargli, protestò e nel contempo fece capire al Segretario che tale operazione non era regolare, perchè ci sarebbe voluto il permesso del Consiglio. Dalle parole i due passarono presto ai fatti: si azzuffarono e si diedero pugni reciproci riportando inoltre il Lupieri una morsicatura ad un dito ed il Mecchia perdendo due denti incisivi. Il Sac. Chitussi arrivava, mentre i due stavano baruffando; è accusato di avere, nel far da paciere, distribuito al Mecchia, suo rivale qualche pugno.

Il Mecchia si è costituito Parte Civile contro il Lupieri e il parroco Chitussi; il Lupieri e don Chitussi contro il Mecchia.

Il primo è difeso dall'avv. Giovanni Cosattini; gli altri dell'avv. Giovanni Levi di Udine.

* *
*

Esaurita l'audizione dei testimoni, prende la parola il dottor Algise rappresentante il P. M. il quale, dopo una breve arringa, chiede il non luogo a favore dell'Egidio Mecchia per inesistenza di reato pel delitto di violenza privata e la condanna a L. 50 di multa per le lesioni a danno dell'Emidio Lupieri; la condanna del parroco don Chitussi a L. 25, di multa; l'assoluzione del Lupieri.

Hanno quindi successivamente la parola i difensori avv. Giovanni Levi e Giovanni Cosattini, i quali dopo una brillante arringa, chiedono l'assoluzione dei loro difesi.

Il Tribunale condanna il Sac. Chitussi a L. 42 di multa, con applicazione della legge del perdono, il Mecchia Egidio a L. 100, di multa per le lesioni. Assolve il Lupieri dalla imputazione lesioni e diffazione: come pure dichiara il non luogo a favore del Mecchia per l'altro reato di violenza privata.

Il Mecchia fu condannato inoltre alla provvisionale di L. 50, a favore del Lupieri; ed in solido col parroco don Chitussi alle spese e danni da liquidarsi in separata sede.

Alla pubblicazione della sentenza come allo svolgersi del dibattimento assistette numeroso pubblico.

— La Signora parte?
Ebbene se Ella si reca in campagna non trascuri di portare con sè, fra le molte cose utili, necessario ed indispensabili, la tanto rinomata e deliziosa *Crema Elah.*
Mezzo litro di latte puro ed un pacchetto Elah, ed Ella avrà un dolce sorprendente bastevole per quattro persone. Questo prodotto si vende a centesimi 60 il pacchetto presso i principali droghieri.
Esclusivo deposito per Udine e Provincia presso il premiato Emporio Gastronomico Quintino Leoncini — Udine.
N. B. A richiesta la ditta fornisce *l' Elenco* del suo grandioso assortimento in *Specialità alimentari.*

— Smarrimento
Percorrendo la via Gemona e la via Giovanni d' Udine è stato smarrito un piego, contenente delle carte, le quali non hanno nessun valore per chi le ha rinvenute.
Farà opera buona e riceverà mancia competente chi lo consegnerà all' agenzia A. Manzoni e C.

Cinematografo Edison

Questa sera soltanto si replica il bellissimo programma d'ieri, che ottenne un e sì lusinghiero successo.
Specialmente i bei quadri dal vero dell' *Ungheria* e il *Conte Confalonieri*, furono molto ammirati.

Cinematografo Volta

Ieri sera assai frequentato il Cinematografo Volta, benchè il tempo fosse poco ben disposto.
Per questa sera nuovo programma di assoluta novità in quattro parti.
1.o **Battesimo d'un battello** in Bretagna.
2.o **Giovanna di Chazal**, dramma.
3.o **Sbarco di Cristoforo Colombo** nel primo lembo di Terra Americana da lui scoperta.
4.o **Titani moderni**, di irresistibile comicità.
Nel dramma, tutto a colori, lo spettatore segue con crescente interesse il romanzo passionale di una donna che dall' amore passa al sacrificio.
Nella parte terza si presenzia l' apoteosi dell' immortale genovese che dopo tante lotte e pericoli pone piede sul nuovo continente da lui scoperto e vi pianta la bandiera di Aragona e di Castiglia.

Nel mondo degli affari

Fallimento Franzil.

I solfatisti e gli altri creditori ammessi al passivo.

Abbiamo ieri accennato alla voluminosa sentenza del Tribunale in merito al fallimento Franzil. Sostanzialmente eccone il tenore.
Il Tribunale, composto del presidente cav. Silvagni e dei giudici Giuseppe Turchetti e Antonio Rieppi, nella causa commerciale del fallimento Domenico Franzil (curatore avv. Emilio Driussi) contro: 1.o la Banca Commerciale Italiana (Succursale di Udine) con l'avv. Girardini; 2.o Unione Italiana con l'avv. Bertacioli; 3.o Ditta Giuseppe Venezian con l'avv. Schiavi; 4.o Ditte A. Nodari, e altre 21 con l'avv. Caratti; 5.o Alessandro Miani con l'avv. Nimis; dichiara abbinate le due cause, respinge la opposizione della retrodazione della cessazione dei pagamenti di cui la citazione 9 Marzo 1908: *ammette* al passivo del fallimento il credito delle Ditte A. Nodari (con avv. Caratti) e altre 21, estere in massima parte, per un importo di oltre un milione; e nomina arbitro conciliatore il cav. Flavio Berthod perchè cerchi di conciliare le parti e dia il suo parere sull'ammontare dei rispettivi crediti delle ditte suindicate; *ammette* al passivo il credito di L. 150 mila dell'Unione Italiana; il credito di L. 1268.27 della ditta G. Venezian e riserza ogni eventuale azione alla massa per la vendita di merce del fallito; *ammette* al passivo il credito della Banca Commerciale in lire 206.254.60, riservata al curatore, nonchè l'altro credito di L. 11.354.85 della ditta Miani.
Un milione e mezzo circa di passivo contro un attivo di 80 mila lire. Se aggiungi le spese, si avrà un riporto che non toccherà il 5 per cento!...

Gazzettino commerciale

I bozzoli a Gorizia.

Abbiamo da *Gorizia*, 6: Anche nella nostra città, quest'anno, il prezzo dei bozzoli fu superiore a quelli che si praticarono su varie altre piazze dell'Italia settentrionale, e specialmente del Piemonte; e si avvicinarono a quelli segnati nel Veneto, mantenendosi piuttosto inferiori ai medesimi.
In complesso, furono pesati a tutt'oggi chilogrammi 38844; e il prezzo adeguato generale è di corone 3.216.
Il mercato si trova ora agli sgoccioli. Furono pesati oggi soli 211 chilogr., venduti da corone 2.40 a 3.40 per chilogr., secondo la qualità. Il prezzo medio della giornata fu di sole corone 3.02.

I mercati di oggi

Uova a 9 cent. per cadauna.
Burro da l. 2.40 a 2.60 al kg.
Ciliege da l. 14.— a 30.—
Pere da l. 16.— a 22.—
Armellini da l. 30.— a 35.—
Prugne da l. 7.— a 12.—
Pesche da l. 30.— a 85.—
Piselli da l. 20.— a —.—
Tegoline da l. 15. — a 20.—
Fragole da l. 1.— a 0.—
Lampone l. 0.80

Alla vigilia di una crisi?

sessanta voti di maggioranza!

La Camera tenne anche ieri due sedute: in quella antimeridiana, si esaurì con un discorso del ministro Bertolini la discussione sul bilancio dei lavori pubblici; nella pomeridiana, si svolsero alcune interrogazioni, e — con discussione molto movimentata — sono annullate le elezioni di Ostiglia (proclamato Giantoni), di Leo (proclamato Corniani) e di Verona I. (proclamato Campostrini): motivo dell' annullamento, l' ineleggibilità, perchè non si dimisero nel tempo che la legge prescrive dalle cariche di deputati provinciali.
Più accanita è la discussione sull' elezione di Camerino (proclamato Sili contro Sabatini), per la quale la Giunta propone di convalidare Sili. L' estrema sinistra è contraria; il contro e la destra, nervosissimi, tumultuano contro l' estrema, al punto che il presidente Marcora, fra le grida di evviva dell' estrema sinistra (oh mutabilità delle cose!..), sospende la seduta. Ripresa, continua vivacissima la discussione; finalmente, con grandissima maggioranza, le conclusioni della Giunta sono approvate, fra le urla e le invettive degli « estremi sinistri ».

Ma tutti questi, pel momento attuale, si possono considerare episodi di molto secondaria importanza. L' attenzione del paese e della Camera, è sopratutto, anzi quasi interamente rivolta alle convenzioni marittime, intorno alle quali, dopo le cose narrate, i deputati ripresero a discutere.
Parlarono: Cicotti, svolgendo un lungo ordine del giorno contrario; il relatore Chimirri, difendendo il progetto — e ricevette, oltre alle « vivissime e prolungate approvazioni », le strette di mano di parecchi ministri e di moltissimi deputati; l' on. Pantano, sempre contrarissimo.
Come finirà il dibattito?...
Le previsioni variano: chi crede che il ministero avrà 60 voti di maggioranza, chi crede che le variopinte opposizioni coalizzate riesciranno a metterlo in minoranza. Certo, vi è molta agitazione fra i deputati. Le riunioni dei vari gruppi si succedono frequenti, e con propositi sempre più battaglieri, I siciliani, e massime il gruppo dei palermitani, è deciso a votar contro; la sinistra democratica, anche; dell' estrema sinistra; non occorre dire; l' opposizione costituzionale in grande parte voterà contro.
Oggi, parleranno: De Felice, che ha promesso di fare « sensazionali rivelazioni » ad Enrico Ferri, entrambi contrari; poi l' on. Giolitti, Poi, si avrà il voto per appello nominale.
Intanto a tutt' oggi, gli emendamenti presentati alla legge — caso mai si arrivi alla discussione sugli articoli — sono nientemeno che 95!

Come i popolari di Catania erogavano i sussidi per il terremoto

Furono pubblicati i risultati dell' inchiesta, compiuta dal comm. Girardi, sull'erogazione dei sussidi pei danneggiati dal terremoto da parte del Comune di Catania, ch' è in mano dei popolari e presieduta dall' on. De Felice.
Quel Comune votò 450000 lire... e ne versò solamente 20000. In cambio, insistettte sempre per avere dalla Prefettura le somme che provenivano dal Ministero dell' Interno prima e dal Comitato Centrale poi, trovandole sempre inferiori al bisogno... e non fornendo mai il rendiconto sul come le erogava.
Ogni assessore fece e disfece da sè, senza preoccuparsi di quello che facevano gli altri e spesso si ebbero così a deplorare duplicazioni di spese, sperpero inutile di danaro pubblico, difficoltà, per non dire impossibilità, di controllo.
Il comm. G[illegible] il prefetto comm. Ferri, che potè frenare gli sperperi; dice che la relazione sulla questione delle guardie comunali è una informe accozzaglia di cifre e prospetti, che spesso non corrispondono nemmeno fra di loro, in modo da rendere impossibile ogni controllo; parla di manomissioni alla roba depositata al Municipio; svela che la distribuzione dei buonivitto era fatta a favore dei catanesi e non dei profughi — e non al Municipio, ma alla sede dei partiti popolari!... Ben 760 buoni per 3040 razioni furono firmati non da un assessore, non da un consigliere comunale, non da un impiegato del Comune: ma da un certo Giovanni De Gaetani, semplice socio dei partiti popolari!
Parla inoltre di falsificazione di dati, di alterazioni di cifre, di spese comunali fatte pesare sul bilancio dei profughi di favoritismi; e di gesta dell' assessore Galatioto Viscuso, per le quali è già incoato provvedimento penale!...
In seguito a queste gravissime dimostrazioni, vi furono un comizio e dimostrazioni contro i popolari che detengono il Comune di Catania: si lanciarono anche sassi contro il palazzo del Comune, che non ha, poveretto, nessuna colpa, rompendone alcuni vetri.

L' Università italiana in Austria.

Un progetto nato-morto.

Vienna, 6. La situazione parlamentare è ormai disperata, causa l' ostruzionismo degli slavi contro i trattati di commercio cogli Stati Balcanici e contro il progetto della facoltà italiana a Trieste.
Stamane il deputato Sustersich, a nome degli sloveni, dichiarava al deputato italiano Conci che gli slavi meridionali avevano autorizzato i loro consenzienti ed interessati ad entrare in trattative cogli italiani per cercare di concludere un accordo in tutte le questioni nazionali a Trieste, nell' Istria e nel Friuli orientale, riservandosi di prendere ulteriori decisioni appena queste trattative fossero terminate.
Senonchè gli italiani dichiararono che la proposta degli slavi è inaccettabile. Infatti, essi dicono: Col voler sollevare ora tutte le questioni nazionali nelle provincie adriatiche, gli slavi dimostrano all' evidenza l' intenzione di trascinare il progetto sulla facoltà italiana per le lunghe. Inoltre, anche accettandosi le trattative, non si otterebbe tuttavia la sospensione dell'ostruzionismo, per cui l' offerta degli slavi è ridicola.
Con ciò, le trattative sono fallite e il progetto sulla facoltà italiana si può considerare morto prima di entrare in discussione perchè ora la sospensione si chiuderà, oppure la Camera sarà sciolta.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia Chieu - Quargnassi sente vivissimo dovere di esternare i più alti sensi di gratitudine, al distinto medico-chirurgo **Giovanni Faloni,** il quale, con cure intelligenti ed assidue, accompagnate da vero sentimento paterno, debellò lunga ed insidiosa malattia da cui fu colpita l'amata figliuola **Guerriera.**

Prot. N. 900
Provincia di Udine Distretto di Maniago

Comune di Claut

Avviso d'asta ad unico incanto

per la vendita di piante di alto fusto di ragione dei Comuni di Claut e di Forni di Sotto.
Alle ore 10 antimeridiane del giorno di giovedì 22 Luglio prossimo venturo avrà luogo in questo Municipio, sotto la presidenza del Sindaco locale e di quello di Forni di Sotto, un unico esperimento d'asta per la vendita di N.o 9515 piante resinose in due lotti così distinti:

Primo Lotto
Bosco Canal Settimana del Comune di Claut.
Piante 4973 — Prezzo a base d'asta L. 11616, salvo misurazione — Cauzione provvisoria L. 1000 e deposito per le spese di contratto L. 500 — Cauzione definitiva L. 4000.

Secondo Lotto
Bosco Libertan del Comune di Forni di Sotto.
Piante 4542 — Vendita a corpo pel prezzo difinitivo di L. 22445.78. Cauzione provvisoria L. 2000 e deposito per le spese di contratto L. 800 — Cauzione definitiva L. 7000.
L'asta seguirà ad offerte segrete in bollo da L. 1.20.
Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Municipale di Claut.
Dal Municipio di Claut, addì 18 Giugno 1909.

Il Sindaco *N. Toffoli* — Il Segretario *P. Da Re*

APPENDICE 102

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Ma io non sono un cretino, ho veduto l'insidia lontano un miglio; ho fatto analizzare il vino riserbatoci ed ho saputo che essa conteneva tanto arsenico da mandarci in pochi minuti nel numero dei più. Il barone voleva due piccioni con una fava. Che ne dite voi?

L'ex cortigiana tremava in tutta la persona.

— Dico che noi dobbiamo denunciare il barone. Sarà la nostra vendetta.

Magloir scosse il capo.

— Sarebbe una vendetta che non porterebbe alcun vantaggio ed io sono contrario a fare tutto ciò che non mi arreca qualche frutto. Che cosa direste se invece di mandarlo in galera lo spogliassimo di tutto il suo danaro, sino all'ultimo centesimo?

Margot sorrise alla proposta.

— Avete ragione. Che il barone vada a farsi appiccare altrove, ma ci dia i suoi milioni.

— Allora lavoreremo assieme per averli?

— Io vi dò carta bianca. Fate voi e tutto ciò che farete avrà la mia approvazione. S'intende che faremo a metà.

— Naturalmente e per sottoscrivere il nostro patto di alleanza invitatemi a dividere con voi il vostro coniglio. Io ci metto il vino ed un pasticcio che voi stessa scenderete ad acquistare, onde non crediate ch'io ci abbia a mettere dell'arsenico.

— Non ho più alcun timore di voi, — disse Margot e dopo un momento di esitazione proseguì: — Vorreste però dirmi perchè volete che mi unisca a voi nella vendetta, mentre potreste agire da voi?

— Ve lo dirò. Io ho un vecchio debito con la giustizia della quale mi guardo bene di cadere nelle unghie. Una volta mi chiamavo Magloir, ultimamente mi facevo chiamare Renaut, ma da stasera sono divenuto il signor Reveil. Così desidero che la giustizia non abbia mai a trovarmi, giacchè è sicuro ch'essa farà delle indagini per sapere chi è colui che ha spedito il vino avvelenato. Io voglio rimanere nell'ombra, ma voi potete agire liberamente perchè non avete debiti da definire col codice penale.

— Oh, io non ho paura.

— Ebbene, allora, mentre il coniglio finisce di cuocere scrivete al barone.

— In quali termini?

— Vi detterò io la lettera. Avete quanto occorre per scrivere?

Margot aprì un cassetto del tavolo e ne estrasse carta, penna e calamaio.

— Scrivete, — le disse Magloir.

— Eccomi pronta, dettate, — rispose la donna disponendosi a scrivere. Magloir cominciò a dettare.

« Caro barone,

Vi sono riconoscentissima della cura che vi siete preso per togliermi dalla miseria in cui mi trovo. Il vostro amico ed ambasciatore mi ha detto tutto, anzi, avendo egli molto a cuore la mia deplorevole condizione, si è incaricato di far esaminare, dall'ufficio chimico municipale, il vino che voi riserbavate per lui e per me. L'analisi chimica ha dimostrato che il vino era di ottima qualità, ma che ad esso fu aggiunto una dose di arsenico sufficente a mandarci all'altro mondo. Il pensiero era gentile, giacchè nulla di meglio di offrire il riposo della tomba a chi soffre. Voi che siete molto riligioso avete risolto binissimo il difficile problema di ridare la pace a coloro che l'hanno perduta. Il male si è che i chimici dell'Ufficio municipale sono curiosi ed indagano per sapere chi può essere colui che ha spedito a me ed al vostro amico il vino avvelenato. A quest'ora la polizia sarà informata del tentativo di avvelenamento e verrà ad acciuffarvi se io dico una parola contro di voi. Ma non fiaterò se voi, prima di domani sera, mi avrete mandato cinquantamila franchi, in danaro e con un chèque riscuotibile a vista. Mandatemi il danaro a mezzo della posta, perchè io non vi riceverei nè riceverei nessun vostro mandatario... Ho perduto la bellezza ma mi preme ancora la vita e so che voi sareste capace di togliermela. Il vostro vino informi!

Attenderò dunque il danaro sino a domani a sera, non ricevendolo dopo domattina mi presenterò al procuratore del re.

Non ho altro da aggiungere.

Margot ».

— Mettete la data, — disse Magloir.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35 A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8 A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21 50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.37; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32. D. 11.6; A. 12 50 A. 18.30; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46,
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D; 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.43 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.59; 9.48; 13.10 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6,50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza d Udine, ore 21.37; partenza da S. Dani le ore 21

Avvisi Economici

Capitali a Mutuo Ufficio privato operazioni ipotecarie P. Fugalli (Venezia). — Unico ufficio del Veneto addetto esclusivamente alle operazioni ipotecarie su beni immobili. — E' diretto dal sig. Placido Fumagalli che agisce con capitali di privati che a lui ricorrono per il collocamento del loro denaro a mite interesse. — S. Canciano Ponte Erbe 6101 — Telefono 981.

E' DIFFICILE avere una casa senza qualche topolino, il quale disturba la quiete della sposa e dei bimbi, e ne turba il sonno. Un po' di granellini di Barezia sparsi per le stanze basterebbero per distruggerli. Cent. 70 la scatola. Vendita da *A. Manzoni e C.* chim.-farm Milano, via S.Paolo 11.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.